



CGIL

a cura della CGIL www.cgil.it

SPI CGIL

Ricchi sempre più ricchi, poveri sempre più poveri



Ha destato molta sorpresa ed attenzione la ricerca presentata dall'Ires, eppure da anni la CGIL e lo Spi denunciano che in Italia sta avvenendo un aumento della ricchezza per la famiglie più ricche (circa il 10%) e un impoverimento accentuato: il 50% della popolazione (la metà più povera) fruisce solo del 9,8% della ricchezza netta complessiva. I pensionati, in particolare quelli che da più anni hanno lasciato il lavoro, sono tra coloro che più hanno subito le conseguenze della crisi economica e della mancata rivalutazione della pensione. Sono quasi 17 milioni (16,8) i pensionati in Italia, il 67,6% percepisce una sola pensione, la metà dei trattamenti deriva da pensioni di vecchiaia o anzianità, l'importo medio annuo è di circa 14.063 euro.

Sono più di 7 milioni i pensionati e rappresentano il 63% i pensionati che hanno come reddito un importo inferiore a meno di mille euro netti mensili. Questo governo ha preso risorse solo dalle tasche della povera gente, dei lavoratori dei giovani sempre di più disoccupati e con un futuro a dir poco incerto. Anche la Confindustria ha dovuto prendere atto di quanto la CGIL e lo Spi denunciano da molto tempo. L'evasione fiscale ha raggiunto la rag-

guardevole cifra di 125 miliardi all'anno, nel nostro Paese i lavoratori dipendenti e i pensionati sono rimasti quasi gli unici soggetti che pagano le tasse. In nessun altro paese dell'Europa i redditi da pensione sono tassati più di ogni altra fonte di reddito. Tra il 1999 e 2006, la percentuale dei prelievi Irpef sulle pensioni è aumentata del 4,2% che con le addizionali regionali locali arriva al 5,4%.

Nonostante tutto gli anziani rappresentano una grande risorsa, un vero e proprio ammortizzatore sociale, spesso indispensabile, per le famiglie, per i figli e i nipoti. Giovani, anziani, lavoratori e lavoratrici, sono le vere emergenze di questo paese. Occorre pertanto occorre promuovere sviluppo, occupazione e tutelare i diritti di cittadinanza per bloccare la crescente disuguaglianza sociale. Necessita un impegno di tutto il sindacato e quindi anche di Cisl e Uil. L'azione unitaria è fondamentale. Infatti è positivo che in molte regioni sono in campo piattaforme di Spi - Fnp - Uilp per la negoziazione sociale e per i confronti con gli enti locali. Occorre però continuare ad incalzare anche il governo nazionale. E' un obiettivo troppo importante che dobbiamo tutti continuare a perseguire fino a che non ci saranno risultati concreti. Il Governo non può continuare nel suo irresponsabile comportamento.

CARLA CANTONE - SEGRETARIO GENERALE SPI CGIL

INCA CGIL

Il futuro ai giovani



Per il terzo anno consecutivo la giornata nazionale della tutela individuale promossa dalla Confederazione, insieme al sistema servizi della CGIL, che si svolgerà il 9 ottobre, si colloca in un contesto difficile nel quale incidono fortemente la crisi economica occupazionale, i provvedimenti di un governo sorretto da una maggioranza litigiosa per niente attenta a risolvere i gravi problemi che investono il nostro Paese. Come consuetudine, anche quest'anno la partecipazione delle Camere del lavoro vuole sottolineare ancora una volta l'importanza di rafforzare l'integrazione dell'azione della tutela individuale, prerogativa dell'Inca, con quella collettiva, propria del sindacato, nella consapevolezza che i due ambiti contribuiscono a far crescere la capacità di difesa e di promozione dei diritti del lavoro e di cittadinanza. Una missione che diventa ancor più rilevante se si considera, in particolare, l'insieme delle misure dell'attuale esecutivo in materia previdenziale che hanno cambiato profondamente le aspettative pensionistiche non soltanto di chi si accinge a lasciare il lavoro, ma dei tanti giovani, esposti ad un mercato del lavoro sempre più "atipico" e frammentato che tende ad escluderli. Non deve sorprendere, quindi, la scelta di dedicare questa giornata proprio alle giovani generazioni, perché rappresentano il nostro futuro e il futuro di questo Paese.

L'Inca, insieme al sistema servizi della CGIL, vuole rivolgersi a loro nella consapevolezza che una maggiore conoscenza dei diritti può contribuire a far uscire dallo stato di rassegnazione al quale sembrano destinati tanti giovani, tanti studenti ai quali è negato ogni accesso a nuove occupazioni, tanti ragazzi che fanno fatica a costruirsi un futuro. Il nostro impegno per quella giornata, quindi, è quello di portare in piazza i diritti, di collegare gli ambiti di intervento del sistema servizi della CGIL e, attraverso questo impegno, estendere la capacità di rappresentanza della CGIL.

LUCIANO CAON - COLLEGIO DI PRESIDENZA DELL'INCA



SISTEMA SERVIZI

"Associazione in partecipazione": che non nasconda lavoro subordinato

Nel variegato panorama di quei contratti che dovrebbero facilitare l'entrata nel mondo del lavoro dei giovani o di chi cerca lavoro - che ben si prestano a ignobili scappatoie dei datori di lavoro per pagare meno salario o per eludere i contributi - compare "l'associazione in partecipazione". Siamo, nella stragrande maggioranza dei casi, se non nella totalità, davanti ad un lavoro subordinato camuffato.

Ma in che consiste questo rapporto di lavoro? Si tratta di una fattispecie regolata dal Codice Civile, con la quale l'imprenditore attribuisce al lavoratore la partecipazione agli utili dell'impresa, o di uno o più affari, in cambio di un apporto che può essere anche una prestazione di lavoro.

Tra i caratteri salienti di questa tipologia di lavoro c'è che:

a rispondere verso terzi per debiti e crediti sia solo il datore di lavoro mentre il lavoratore si assume il rischio di impresa e partecipa, di regola, tanto alle perdite quanto agli utili (perdite non possono superare il suo apporto); è esclusa la possibilità che altri partecipino se non c'è l'assenso del lavoratore, perché si potrebbe determinare per lui una riduzione degli utili spettanti; il contratto di "associazione in partecipazione" non è valido se manca un'effettiva partecipazione del lavoratore e un adeguato corrispettivo. Questo per evitare fenomeni elusivi.

Per individuare le anomalie dell'"associazione in partecipazione" occorre vedere innanzitutto se nel documento

contrattuale sono specificate le attività richieste al lavoratore e le pattuizioni tra associante e associato relative ai compensi, alle limitazioni e ai vincoli. Vogliamo ricordare i principali elementi che vanno verificati per accertare che non si tratti di un lavoro subordinato camuffato:

- il trattamento retributivo, che deve essere adeguato al lavoro fornito e conforme a quanto pattuito;
- l'effettiva esecuzione dei bilanci periodici di verifica, per gli eventuali conguagli e/o rimborsi;
- la regolarità della posizione contributiva (a decorrere dal 1° gennaio 2004) e di quella fiscale;
- l'esclusività del rapporto: il lavoratore non può avere altre forme di collaborazioni con terzi;

- l'obbligo per l'associato ad eseguire personalmente la prestazione, non potendo essere sostituito da nessuno, nemmeno da familiari;
- la durata del rapporto, spesso troppo breve e non congrua rispetto ad un'attività di lavoro autonomo;
- le modalità di risoluzione del rapporto.

L'esame va ovviamente esteso anche ad altri elementi utili per l'accertamento che si tratti effettivamente di un rapporto associativo.

Gli Uffici vertenze e Legali della CGIL sono a disposizione di tutti i lavoratori per fare chiarezza sulla correttezza del loro rapporto di lavoro e per assisterli nel caso di irregolarità.

FRANCO RUSSO
COORDINAMENTO NAZIONALE UVL